



Assemblea dei delegati RSA di SlaiProlCobas federato S.L.A.I.Cobas

Domenica 30 novembre 2025 Hotel Ambasciatori Mestre (VE)

PREMESSA

La presenza è stata significativa nonostante che la Assemblea, convocata in fretta e furia negli ultimi dieci giorni, dopo la nostra adesione allo sciopero generale del 28-11-2025 proclamato da CUB, è stata introdotta dal compagno Paolo Dorigo coordinatore nazionale di SlaiProlCobas e coordinatore provinciale di Venezia, innanzitutto con il ricordo dei grandi e generosi compagni Mara Malavenda¹ e Vittorio Granillo², entrambi deceduti nel corso degli ultimi 4 mesi del 2024.

Erano presenti per l'esecutivo nazionale, il compagno Domenico Melia dell'ufficio vertenze nazionale, ed il compagno Marco Sacchi coordinatore regionale per la Lombardia.

Per quanto riguarda Monfalcone ed il Friuli V.G., la assemblea è già stata convocata per domenica 4 gennaio 2026.

E' stato ricordato all'inizio dell'assemblea, un compagno lavoratore recentemente scomparso e pubblicamente ricordato dalla nostra organizzazione sindacale, Giovanni Olivi di Mira³.

Assente dell'ultimo momento, assolutamente giustificato, Abdelkerim M., delegato RSA della Zincol Italia spa di Noale (VE), recentemente licenziato ed attualmente in attesa della conclusione del processo alla sezione lavoro del Tribunale di Venezia; Ashraf, delegato RSA dell'appalto VIS industrie alimentari di Noale, che ha terminato il turno notturno alle 8 di questa mattina; Danut, delegato RSA nell'appalto Cab log a Noale, per malattia; nonché Gianluca Bego, coordinatore regionale uscente e non ancora sostituito, impegnato nel turno di lavoro alla postazione di controllo della Raffineria ENI a Marghera. La Assemblea si è svolta in un clima di positivo confronto per ben 4 ore, conclusasi con un pranzo presso la Trattoria alla Stazione a Mira.

Quindi i coordinatori provinciali di Padova, Treviso e Verona, ed i-le delegati-e RSA dei Co.Bas delle seguenti realtà lavorative: Residenza Cannaregio di Venezia, Ceccarelli spa sede di Padova, appalto DAC di Villafranca Padovana (PD), appalti Fincantieri spa di Marghera, appalti Porto di Marghera, Amacrai soc.coop. di Montebelluna (TV), Latteria Montello spa di Giavera del Montello (TV), Bartolini corriere espresso di Casale sul Sile (TV), Hotel Service di Mestre (VE), appalti Cab log di Noale (VE), appalti Stef Italia spa di Padova e Camin (PD), Poligof di Mira (VE), ENI di Marghera (VE).

RELAZIONE INTRODUTTIVA AL DIBATTITO

Nella relazione Paolo si è soffermato sulla crescita della nostra organizzazione sindacale, sul bilancio politico ed economico positivo del 2024, sulle vertenze, scioperi, lotte, recenti, sulla positiva Assemblea nazionale operaia convocata da S.L.A.I.Cobas a Pomigliano d'Arco del 03-05-2025 in cui è stato confermato tra le nostre OO.SS. il

PATTO FEDERATIVO NAZIONALE del 01-05-2018 (ed è stato positivo che rispetto alle dimensioni della delegazione recatasi a Pomigliano, ci sia stata una notevole adesione).

Su questo punto va precisato che la ns.O.S.è nata sì al sorgere del 2015 ma in realtà, essendo la fondazione di SlaiProlCobas stata decisa dal coordinamento interregionale Veneto-Friuli V.G. di Slai Cobas, che a sua volta era sorto grazie alla crescita del coordinamento provinciale di Venezia sorto nel giugno del 2006, la ns.esperienza storia ed organizzazione sindacale (compresa la FAO sorta il 1 maggio 2018), ha quasi vent'anni. Ma il punto importante è che, al di là della adesione formale alla sigla “per il sindacato di classe” **sin dallo statuto del coordinamento provinciale di Venezia del giugno 2006 si dava adesione e riferimento alla sede legale di Pomigliano d’Arco di S.L.A.I.Cobas** al quale sin dal febbraio 2015 ci siamo uniti con il primo patto federativo tra i coordinamenti provinciali di Venezia e Napoli.

PER L’UNITA’ DAL BASSO

Abbiamo creato dei momenti di confronto negli anni successivi allo sciacallo dell’emergenza covid, con Sol Cobas, con AL Cobas, con LMU, ed altri, per definire apertamente all’intero mondo dei sindacati di base che la questione della giusta posizione di classe sulla rappresentanza sindacale è discriminante.

Ma le discriminanti non finiscono qui. S.L.A.I.Cobas, da cui sono sorti per frazionismo generalmente locale il 90% dei sindacati di base italiani, è la base da cui è stato innovato profondamente il sindacalismo in Italia in precedenza monopolio pressoché totale delle organizzazioni confederali; a nostro avviso lo S.L.A.I.Cobas è **l’unica spiaggia possibile dell’unità operaia a livello nazionale**. E non solo per le conquiste che questa fondamentale realtà ha realizzato nel tempo in sede giuridica ma anche perché lo S.L.A.I.Cobas è cresciuto sin dall’inizio anche nel pubblico impiego, a differenza nostra che manteniamo uno spirito “operaista” nel nostro DNA.

Importanti aspetti sono stati evidenziati, sulla formazione di nuovi Co.Bas così come sulle sentenze positive nelle cause da noi promosse (ultima la Cassazione sull’appalto alle Giare la cui vertenza è iniziata nel 2019) nonché sul recente riconoscimento da parte della Corte Costituzionale del diritto dei lavoratori ad esprimere i propri RSA³, che ci permetterà di affrontare meglio i diffusi comportamenti del neofascismo mascherato di moltissime “aziende” impregnate di comportamenti antisindacali del settore “privato” in cui operiamo.

Una nota importante è stata la nota sulla falsa democrazia sorta dalla diffusione a tutti i livelli **delle mafie degli appalti**, non solo nel triveneto ma oramai in tutto il territorio nazionale, **ad unirsi alle aziende, grandi e grandissime aziende comprese, nello sfruttamento scientifico** della forza-lavoro (anche grazie agli immeritati regali offerti loro dal Parlamento attuale con le numerose modifiche di legge alla norme sulla responsabilità solidale) e nell’*aggiramento* delle norme giuridiche a tutela delle lavoratrici e dei lavoratori, caratteristica questa accelerata da una certa quantità di voltagabbana nel mondo italiano degli avvocati, oramai nel settore lavoro quasi completamente asserviti alle consorterie. In questo quadro il compagno Paolo Dorigo, non nascondendo certo la sua notevole esperienza giudiziaria di mezzo secolo, ha espresso una netta posizione rispetto all’importanza per tutti i lavoratori e per tutte le lavoratrici, a **recarsi al voto nel referendum della prossima primavera**, poiché la borghesia ha notato che **la lotta dei lavoratori si è estesa sotto il profilo penale**⁷ e questo referendum in realtà è un tentativo anti-Costituzionale di asservimento della magistratura al “governo”.

La relazione poi si è addentrata negli aspetti relativi alla ns. O.S. tra aspetti sindacali, giuridici e del bilancio.

Va detto, prima di riportare il dibattito, che a questa riunione non erano presenti gli autisti di Federazione Autisti Operai aderente SlaiProlCobas, che svolgeranno la loro assemblea nazionale a breve (la precedente è stata a luglio 2025⁴); va detto anche che la presenza alla nostra Assemblea è stata significativa *ma allineata* alla percentuale nazionale dei votanti delle elezioni ultime !!! Praticamente, 27 su 61 (numero stimato attuale dei delegati RSA di SlaiProlCobas). Su questo punto occorre che questa relazione sulla Assemblea sia utile a redarguire i delegati assenti oggi, e che in tal senso vadano sostituiti i delegati che non comprendono il loro ruolo nel Comitato di Base (Co.Bas) della propria azienda.

Un aspetto particolare, in sé non negativo, è che la ns. O.S. ha una presenza irrisoria nel “pubblico impiego”.

Altre due caratteristiche importanti della ns. O.S. è che, fatta eccezione per la Federazione Autisti Operai [*la cui storia è stata costellata dal tradimento e/o dalla espulsione di vari “dirigenti”, a causa della natura certo NON collaborazionista di questo nostro originale sindacato nazionale “di categoria” ma fatto da Co.Bas.*], le attività degli organismi dirigenti (Comitato congiunto di controllo⁵ ed Esecutivo) NON sovrastano le attività della “base”, MA anzi, ne costituiscono in pratica solamente l’ossatura di servizio. Inoltre, la nostra O.S. generalmente NON aspira a mettersi “in concorrenza” con altre O.S. (come fanno i nostri storici concorrenti in terra veneta), ma aspira diversamente ad aprire una strada all’unità di tutte le lavoratrici e di tutti i lavoratori NEL sindacato **proletario**, di modo da recuperare e ricostruire la verità storica del rapporto di classe che è negato, nascosto, combattuto, dai traditori della falsa sinistra e dei sindacati concertazionisti.

Ma l’aspetto principale che è rappresentato dalla ns. O.S. e che va ricordato sul piano dialettico è che la ns. O.S. è non solo statutariamente fondata sulla base dell’internazionalismo proletario⁶ (come nello S.L.A.I.Cobas), ma lo è anche nei numeri, visto che nel nostro db storico al 12 dicembre 2025 sin dal 2006, i nostri associati-e italiani-e sono 1394 su 7898 ossia il 17,65% del totale, sia in riferimento all’ultimo anno, sia in riferimento alla nostra storia.

SINDACATO ED ASPETTI GIURIUDICI.

La nostra organizzazione continua a crescere, ma **ci sono caratteristiche strutturali dei lavoratori immigrati che continuano**, ad esempio gli anni di scioperi al Molino Rossetto nella bassa padovana, si sono conclusi con una serie di conciliazioni chiesteci dai lavoratori nostri associati e frutto di trattative dirette tra i lavoratori e la azienda, firmate presso la sede padovana di confindustria, che è stata costretta a cedere, dopo anni di scioperi, il che è una vittoria, e pur non essendo la nostra O.S. firmataria delle loro convenzioni sulla rappresentanza, e pur essendo la conciliazione di vertenze con le “buone uscite” contraria alla nostra prassi consueta, abbiamo esercitato il nostro ruolo di conciliatore, essendo una affermazione di questo Co.Bas di lavoratori autorganizzati, tutti di nazionalità del Marocco.

Un’altra difficoltà che permane ma con cui abbiamo imparato a fare i conti, è la mobilità dei lavoratori associati, una parte dei quali cambia spesso lavoro, è un carattere significativamente presente tra i **casi individuali**, che tra i nostri associati a livello intercategoriale rappresenta circa il 15-20%, mentre nel settore degli autisti le adesioni individuali sono anche del 30%. Complessivamente comunque il nostro Statuto rimane perfettamente valido, vista la composizione vertenziale e conflittuale della maggioranza assoluta degli-delle associati-e.

Per quanto riguarda le mobilitazioni per la Palestina, da noi avviate a Marghera sin dall’ottobre 2023, va detto che è certamente positiva l’estensione della mobilitazione avutasi negli ultimi mesi del 2025, ma senza dimenticare che per quasi due anni la sinistra italiana e il “movimento” dei sindacati di base è stata o silente o presente in rarissime occasioni, rafforzando in noi la contezza dell’opportunismo strutturale presente nelle forze organizzate sorte dalla classe operaia e dalle masse popolari italiane, a testimonianza del fatto che l’‘Italia’ è oramai alla coda del movimento internazionale di trasformazione che il proletariato organizzato conduce in tutto il mondo.

Sotto il profilo vertenziale, si sono fatti dei passi avanti in diverse situazioni, anche grazie all’arrivo di lavoratrici e lavoratori di nuove aziende, ed anche di nuove forze già con esperienza, in particolare lavoratori che provenivano da Cgil, Cisl, Adl, ed altre sigle, di diverse basi logistiche in particolare nelle province di Padova e Treviso, si sono organizzati in SlaiProlCobas negli ultimi anni. Purtroppo le nostre osservazioni critiche sui metodi storicamente noti di questa organizzazione non sono certo venute meno, ma di positivo c’è che il nostro sindacato è più forte e che si è diffusa una maggiore chiarezza. Il carattere **intercategoriale** della nostra O.S. (parimenti analogamente allo S.L.A.I.Cobas) rimane legata alla presenza nel Veneto-Friuli V.G., mentre **la caratteristica nazionale della F.A.O. permane** e ciò sarà oggetto di una riunione specifica nel prossimo mese di gennaio. Per quanto riguarda **Fincantieri abbiamo tenuto e bene**, oltre a ciò abbiamo **rafforzato la presenza**

nel sito di Monfalcone, ed abbiamo iniziato a muoverci anche in altri circuiti industriali del Friuli V.G. (Cartubi, Cimolai, San Giorgio di Nogaro). Va detto che **la classe politica nazionale continua imperterrita a produrre schifezze sulla responsabilità solidale**, addirittura oggi è in corso di lavorazione la proposta di legge fascista per scagionare ad occhi chiusi gli amministratori delegati delle aziende committenti, laddove si è in presenza di reati penali negli appalti. Per quanto riguarda **Fiorital ed Ama crai, abbiamo in piedi delle vertenze pluriennali di medio-lungo periodo** verso aziende che proprio non hanno capito che il mondo sta cambiando, ma ci è più che noto che “da noi” la politica leghista-razzista ha geni pluriscolari di arretratezza, egoismo, razzismo molto duri da superare. E’ ora e tempo che si torni a fare i 28, soprattutto ora che **la Corte Costituzionale si è espressa chiaramente sulle RSA**, nonostante le infamie confederali e del codazzo opportunista in tale fondamentale questione per la democrazia nel nostro Paese. Iniziative e presenze nuove che si sono estese nel territorio, come nell’appalto alla Voltan di Maerne di Martellago e alla Vis industrie alimentari e Noale. **Presenze significative nuove si sono avute** in San Benedetto a Paese (TV), in Latteria Montello spa di Giavera del Montello (TV), in questo stabilimento come già in altri abbiamo iniziato a perforare la struttura di connivenza tra gli Spisal e le grandi aziende, ma sempre e comunque con l’ostacolo del sindacato fiduciario dei padroni, la Cgil concorrenziale all’altro fiduciario-doc, la Cisl; nel veronese alla Sunlight abbiamo sperimentato negli ultimi mesi del 2024, la battaglia interna alla classe schierando un terzo di una fabbrica contro le posizioni confederali, ma poi la conclusione è stata poco significativa per i meccanismi noti dell’opportunismo interno ai lavoratori. Abbiamo mantenuto la presenza maggioritaria alla Cab log di Noale, nonostante le operazioni nere degli anni scorsi della cricca della maggioranza dei traditori nostri delegati. Oggi in questa storica nostra realtà i delegati sono di tutti i continenti e non limitati ad una sola nazionalità. Manteniamo il 50% di deleghe sull’organico. Siamo ora nel corso delle trattative per l’instaurazione del premio di produzione. Si è mantenuta e rafforzata la presenza tra i lavoratori e le lavoratrici del settore del turismo, con nuove vertenze. Si è entrati nel settore degli appalti ferroviari, dapprima alla mercé dei confederali. **Si è mantenuta e rafforzata la presenza tra i lavoratori del settore calzaturiero della Riviera del Brenta.** Diversi casi individuali rappresentano dei contributi qualitativi. Si è mantenuta la presenza alle Giare, nonostante le mistificazioni di Adl in passato, e in questo contesto è importantissimo **il successo giuridico** circa la applicazione del *multiservizi* a suo tempo contestata dall’ispettorato, **successo ottenuto dopo 6 anni dalla Cassazione a settembre**. Analogamente si è rientrati nel settore del Porto, nonostante la storica “mafietta” già nota.

IL DIBATTITO

Il dibattito è iniziato con la discussione, creata da Martino di Verona, sul come si crea un Co.Bas.; Paolo ha in qualche modo ridotto la domanda ad una condizione soggettiva di Martino, dato che i Co.Bas. non si “creano”, ma sono la naturale trasformazione data dalla “partecipazione” dei lavoratori alla propria condizione oggettiva, ma la discussione si è approfondita con Michele della Fiorital, che ha spiegato il rapporto anche solo umano anche non organizzativo, con i lavoratori, come base della costruzione.

Mico si è inserito in questa discussione con un questo intervento: “che tipo di trasformazione hanno bisogno di fare i lavoratori rispetto alle dinamiche sociali e dello scontro nei luoghi di lavoro. La questione che maggiormente interessa è come riusciamo ad intercettare e soprattutto, come possiamo coinvolgerli sugli aspetti più importanti dei diritti, di cui non si può fare a meno e su cui occorre che lavoriamo anche a livello formativo. C’è in atto nel mondo uno scontro sociale di classe sulla guerra e sul genocidio del Popolo Palestinese, c’è una offensiva fino alle forme più estreme del capitalismo nei confronti dei lavoratori e delle lavoratrici più esposte ai ricatti ed alle “leggi” di un mercato sempre più aggressivo (eufemismo) che punta sempre più alla frammentazione della classe. Autentiche forme di schiavismo e di alienazione, veramente intollerabili, che ci riportano indietro nel tempo, fino al periodo in cui le minacce e la repressione erano all’ordine del giorno. Le grandi conquiste e le grandi lotte del movimento operaio dalla metà del XIX secolo alla fine del XX secolo, pagate sempre a duro prezzo con morti e sangue versato, pagate con carcere e repressione poliziesca, lotte enormi e spesso vittoriose, determinanti ancor oggi, sono divenute la “ideologia” che la borghesia canta come finita. In Italia occorre affrontare la realtà che tuttavia l’impostazione storica del movimento operaio non è più la stessa, mentre invece è ancora in crescita nella gran parte del mondo. Oggi in Italia circa cinque milioni di lavoratori

immigrati producono attraverso la vendita sottocosto della propria forza lavoro, il 10% del PIL nazionale; ma di fatto mantengono loro, le pensioni di centomila pensionati. Si tratta di una realtà abnorme, si tratta di lavoratori e lavoratrici che non hanno nessuna visibilità, lavoratori senza diritti politici né cittadinanza, precari e spesso senza accesso alle tutele, in questa “società” che li individua come “nemico numero 1”, nella logica ideologica razzista e fascistoide del “nuovo” presidente americano. I diritti universali debbono essere garantiti, non è possibile che ci siano lavoratori di serie A e di serie B, occorre fare piazza pulita dei razzisti “padroni a casa nostra”, c’è bisogno di una convivenza inclusiva e culturale sul piano più generale e maggiormente rispettosa nei confronti di coloro che producono ricchezza e crescita economica. Il nostro sindacato è sempre stato contrario alla divisione di classe, noi siamo impegnati attraverso vertenze e contrattazione, a dare dignità alle persone più sfruttate e precarie, siamo quotidianamente impegnati sul piano generale a difendere potere d’acquisto e diritti, siamo totalmente contrari alla visione razzista e xenofoba/fascistoide, di questo governo, difendiamo la libertà e la giustizia sociale nella pratica quotidiana, nelle piazze e nei luoghi di lavoro. Tutte queste questioni vanno poste in un contesto più generale in cui le forme di autorganizzazione dal basso, diventano lotte e conflitto sociale organizzato. Non si può continuare da parte delle masse italiane, che la nostra condizione sociale oggettiva sia ancora delegata agli opportunisti ed alle rappresentanze istituzionali Cgil-Cisl-Uil che negli anni hanno svenduto diritti e lavoro. Noi, attraverso l’autorganizzazione di classe, dobbiamo riuscire ad obbligare tutte le forze genuine della classe operaia e delle masse popolari ad unirsi su un programma comune, è possibile, conquistarsi spazi nuovi di libertà e democrazia. C’è bisogno di uscire dalla insicurezza di oggi, iniziando a ragionare nella prospettiva della ricomposizione della classe proletaria.

All’interno di questa discussione si è aperto il confronto sulla necessità di portare in piazza insieme le varie strutture dei Co.Bas., in iniziative di piazza specifiche, ben oltre la stanca e poco produttiva logica delle kermesse e della logica da mondo virtuale che ben troppi giovani subiscono oggigiorno. Ricordiamoci che internet è stata una creazione del maggiormente criminale esercito della storia, l’esercito americano. Sono intervenuti nel dibattito oltre a Martino, Mico e Michele, Vincenzo coordinatore della provincia di Treviso, Roberta nostra RSA del Co.Bas. della Latteria Montello, Ana della sede di Mira, Settimo coordinatore della provincia di Padova, Isufaj di Marghera, Paolo della Poligof. Oltre alla discussione iniziale tra Martino, Paolo, Michele, si sono avuti gli interventi e le discussioni tra Vincenzo, Roberta. Ricordiamo che l’intera assemblea è stata registrata e che volendo, possiamo organizzare degli incontri a Marano, di ascolto collettivo della registrazione.

Saluti proletari da Paolo

NOTE

1 Mara Malavenda (8 luglio 1945 - 8 settembre 2024), già segretaria della cellula Pci alla Fiat di Pomigliano (2500 iscritti all’epoca), e co-fondatore di S.L.I.Cobas, fu deputata indipendente del Cobas di Pomigliano, dopo il suo rifiuto a votare per il governo Prodi, fu espulsa dal gruppo di “rifondazione” ed aderì al gruppo misto. E’ morta nel settembre 2024.

2 Vittorio Granillo (24 settembre 1950 - 17 dicembre 2024), già operaio alla Fiat di Pomigliano, militante di “Democrazia proletaria”, fondò S.L.A.I.Cobas. Diresse l’epica giornata di rivolta operaia a Pomigliano il 14-02-2006. E’ morto il 17 dicembre 2024.

3 Giovanni Olivi (4 novembre 1958 - 31 ottobre 2025), già operaio e contestatore sin da giovanissimo, successivamente impiegato scomodo alla Veritas, era un compagno di pregevole formazione e capacità, che purtroppo era rimasto segnato dalla viltà di molti e dall’opportunismo mercenario che ha infettato pesantemente il mondo dei lavoratori dipendenti fin dentro la nostra provincia di Venezia, che era sempre stata sin dal 1848 un punto forte, sensibile e profondo, di solidarietà operaia e di lotta. Giovanni partecipò a tutta la prima fase di costituzione e di dibattito della nostra organizzazione sindacale insieme alla sua compagna, con il bagaglio recente (primi anni del XXI secolo) del Comitato di quartiere autorganizzato che si fece conoscere grazie alla presenza di vecchi compagni.

4 Si è tenuta il 13 luglio a San Martino buon albergo (VR).

5 Il Comitato di controllo sorto dal congresso del 12 e 20 dicembre 2015- 2 gennaio 2016 (composto inizialmente da Paolo, Ana, Anisa, Gianluca, Giancarlo e Marco di Milano, Pierfrancesco e Rodolfo della FAO, e successivamente allargato a Marius di Forlì dopo il pensionamento di Rodolfo) è stato confermato con il congresso del 6-8 dicembre 2020 ed è stato allargato progressivamente negli ultimi anni ai coordinatori provinciali di Gorizia, Verona, Treviso, Padova e a diversi altri compagni. Attualmente è partecipato da 25 compagni e compagne.

6 internazionalismo proletario – Nel nostro Statuto si ribadisce il valore e l'aspetto centrale dell'internazionalismo. “ Lo SlaiProlCobas fa propri i principi dello Statuto di Bellaria del 1998 di SLAI Cobas, dell'antifascismo, della solidarietà di classe e dell'internazionalismo proletario e dell'antimperialismo delle masse oppresse, rifiutando ogni demagogia e rigurgito nazionalista, razzista, sciovinista, maschilista e di degrado della civilta' e del progresso, riconoscendosi in due chiari punti: il primo, che il massimo punto sinora raggiunto del Popolo Italiano nella via della emancipazione e' stata la Liberazione dal nazifascismo per mano della classe operaia e delle forze di liberazione nazionale del centro-nord Italia Napoli compresa, e il secondo, che il punto piu' alto della lotta operaia e sociale [sino alla conclusione della fase della “prima repubblica”]e' stato dato dall'autonomia operaia venuta alla luce, dopo le prime lotte deli primi anni sessanta, con la unita' operai studenti a Torino nel 1969 e le assemblee autonome di Arese e di Marghera.” In sintesi: “e' fondato sugli irrinunciabili principi di liberta', egualanza, solidarieta', internazionalismo democrazia diretta e collettiva, e' autonomo da Stato, governi, partiti e padroni.”

7 profilo penale - SlaiProlCobas e prima della fondazione, il coordinamento provinciale di Venezia di Slai Cobas p.i.s.d.c., è stato attivo sul fronte della tutela dei lavoratori, nel sostenere e avanzare denunce e querele presso innumerevoli Procure e Tribunalin (spesso ma non sempre archiviate), ed è stata riconosciuta parte civile nei processi penali (a Venezia e Gorizia e c.a.Trieste) verso i titolari delle aziende di appalto in Fincantieri: Rocx, Eurotecnica, Bensaldo e Sonda, Pad carpenterie, nonché verso Fincantieri spa (in corso a Venezia).

N.B. Alcuni sostanzivi sono stati sottolineati; trattasi delle correzioni in data 02-01-2026; il restante testo del documento è del 23-12-2025.